

Autopsia degli animali selvatici con approccio One Health



Studiare l'impatto umano sulla fauna selvatica, ricorrendo all'11^{ma} revisione dell'International Classification of Diseases per standardizzare, anche a fini statistici, i dati ottenuti dall'autopsia.

La crescita della popolazione umana ha portato, negli ultimi anni, a contatti sempre più frequenti con gli animali selvatici con cui condividiamo il territorio, fino ad arrivare talvolta a un'alterazione dell'equilibrio dell'ecosistema. E a casi estremi come l'uccisione di individui o di intere specie animali e vegetali considerati indesiderabili o addirittura dannosi.

Si fa dunque sempre più pressante indagare nell'ambito della fauna selvatica cause e modalità di morte.

Con questo obiettivo, un team dell'Università di Parma ha scelto di applicare i codici contenuti [nell'11^{ma} revisione dell'International Classification of Diseases \(ICD-11\)](#), in modo da codificare le cause di morte riconducibili all'impatto antropico sull'ecosistema.

I ricercatori, inoltre, si sono riproposti di verificare se il ricorso all'ICS-11 sia pure un valido strumento cui il veterinario possa ricorrere al fine di riconoscere e descrivere un sospetto abuso di animali come indicatore sentinella di violenza verso umani e non umani.

Lo scopo, dunque, diventa quello di ampliare il concetto di “One Health” anche in una prospettiva di indagine forense.

[Continua a leggere su Vet33](#)